

ISBN 978-88-5520-146-9

© 2022 Cierre edizioni
via Ciro Ferrari, 5
37066 Sommacampagna, Verona
tel. 045 8581572
edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

MAURIZIO FISTAROL FRONTIERA

Un sindaco e l'alba della Seconda Repubblica

raccontati da Adriana Lotto



Indice

- 7 Prefazione
- 9 Nota introduttiva

- 11 I. Vincere, per cambiare
- 33 II. Il sindaco e la città nuova
- 47 III. Il federalismo necessario
- 59 IV. Una Regione in Europa
- 71 V. La febbre del Nordest
- 87 VI. Alleanza per l'Italia

Prefazione

Questa è la storia amministrativa e parte di quella politica di Maurizio Fistarol, ma anche di quel gruppo di giovani, nei primi anni Novanta poco più che trentenni, che lo seguirono, prima di tutto nella sua avventura di sindaco.

Provenienti da formazioni culturali diverse e da esperienze, civiche e politiche, diverse, in cui avevano però maturato uguale passione e una visione concreta delle cose, quei giovani portarono avanti un progetto per la città che Fistarol seppe elaborare e presentare con chiarezza e onestà.

La voglia di un reale cambiamento, dopo anni di immobilismo e di lamentazioni, di mancate riforme e di corruzione, uscì prepotente dopo Tangentopoli e a partire proprio dalle città si dispiegò con entusiasmo ed energia lungo tutto quel decennio.

Va merito a Maurizio Fistarol l'averla interpretata e indirizzata dentro una politica che si poneva a servizio dei cittadini.

I grandi temi, da Belluno città alpina ponte tra Venezia e la Mitteleuropa, all'Euroregione, all'Italia autenticamente federale dentro un'Europa federale furono alla base del suo impegno che si riverberò nel gruppo comunale di Alleanza di Progresso per andare oltre: nel Movimento dei Sindaci del Nord-Est, nei Democratici, in Insieme per il Veneto, nella Margherita.

Quella che qui si presenta è dunque una ricostruzione (condotta su resoconti, testi di interventi, interviste sulla stampa locale e nazionale, testimonianze) dei passaggi cru-

ciali che caratterizzarono l'azione di Fistarol su più piani, da quello locale a quello regionale e nazionale. Il ricorso alle citazioni è servito a far parlare i fatti, con il linguaggio di allora, per non correre il rischio di interpretazioni a posteriori che lasciamo volentieri allo storico e al politologo.

Certo, non si guarda a quegli anni con nostalgia. Semmai con amarezza, consapevoli che quello federalista era un grande progetto e soprattutto una grande occasione per un'Italia più moderna, efficiente, responsabile e solidale proprio a partire dalle città, ovvero da una politica davvero vicina ai cittadini e per i cittadini.

Un'occasione mancata, come tante in questo Paese, ma che forse può dirci ancora qualcosa.

Adriana Lotto

Nota introduttiva

Raccogliendo la più varia documentazione e con la passione di chi li ha vissuti in diretta, Adriana Lotto è riuscita a ricostruire la storia di anni cruciali, di fine millennio; una piccola storia nella quale, tuttavia, si rispecchia una storia più grande, che ci riguarda ancora e sulla quale non sarebbe inutile riflettere e confrontarsi senza superficialità.

Quali temi emergono, dunque, da questo racconto, ben oltre il suo protagonista?

Si poneva, nei Novanta, la sfida di un vero cambiamento che mettesse mano a ritardi, inefficienze, incrostazioni che paralizzano, ora come allora, lo Stato italiano nelle sue diverse articolazioni.

Sembrava perfino scontata l'esigenza di un sistema politico e istituzionale che consenta ai cittadini di scegliere chi li governi, oltre a chi li rappresenti – una politica che ascolti, dialoghi e poi **decida**.

Emerge da queste pagine l'esperienza concreta di una politica che **fa**, che produce risultati (nei tempi possibili, ma risultati), non promesse, non annunci, non proclami, non *like*.

E che dire del federalismo, allora protagonista di ogni discussione e divenuto poi nella chiacchiera mediatica causa di ogni male, ragione di ogni ritardo e problema, dalla misura del debito pubblico al contrasto alla pandemia? Giova ricordare una volta di più che il federalismo, quello vero, mai compreso e ancor meno realizzato in Italia, non è affatto antitetico a un centro forte, che decida,

anzi? E che soltanto un sistema fondato sulla responsabilità diffusa potrà progredire?

Per finire con le molte questioni riguardanti la mia città, l'Arco alpino, il Nord-Est e l'Europa presenti nel libro.

Possiamo permetterci, quei temi e altri qui contenuti, di lasciarli alle nostre spalle?

Queste righe parlano di una frontiera e di molte frontiere, laddove la frontiera è un punto di frattura e, insieme, di comunicazione – un confine e, insieme, un passaggio.

Ecco, allora, la frontiera tra la pianura e le Alpi, quella tra il Nord e l'Italia, e tra l'Italia e l'Europa.

Ma anche la frontiera tra i cittadini e lo Stato, rappresentata dai sindaci in quegli anni; e la frontiera tra la Prima Repubblica e la Seconda, quella annunciata e mai nata.

Maurizio Fistarol